

# Blog Post - raccontare la ricerca scelta

## La questione Apollo

Il teatro Apollo, uno dei teatri più interessanti sul piano architettonico del territorio salentino, nasce nel XX secolo; edificato dal Maestro Vincenzo Cappello su un progetto dell'Ing. Tassoni, è ubicato nel centro della città e si presenta con una struttura neoclassica caratterizzata da un colonnato che si apre su un portico da cui si accede ai botteghini in legno.

L'opera fu consegnata alla città il 15 Maggio 1912.

Il 4/12/1926 il teatro sarà inaugurato con la proiezione del film "Gli ultimi giorni di Pompei". Alla rappresentazione le donne e gli uomini, i giovani dell'epoca, curiosi e attenti, si accomodano negli 828 posti a sedere, di cui 334 riservati alla platea, 92 alla prima galleria, altri 92 per la seconda galleria, 110 al loggione e 100 per il foyer.

La magia del cinema comincia.

A poche centinaia di metri, nella piazza a lui intitolata il santo patrono Oronzo, dalla antica colonna che lo innalza sulla città, insieme al dio Apollo, osservano, preservano e benedicono Lecce. Il loro occhio benevolo accompagna la vita culturale leccese per lunghi decenni fino agli anni '80, periodo in cui il teatro fu chiuso per lavori di ristrutturazione.

Dopo anni di abbandono, 10 di restauro, di proposte sempre più inadeguate per l'utilizzo del luogo, fino ad averlo pensato addirittura come centro mercatale, il 5 dicembre del 2016 tutto sarebbe dovuto essere pronto dopo il restauro iniziato nel 2007 con una gara d'appalto indetta dal Comune di Lecce, per un costo di circa 13 milioni di euro, in seguito ad un accordo tra Regione Puglia e Ministero dei Beni Culturali.

Ancora oggi, però, i lavori che dovevano terminare in un paio d'anni, non hanno dato alla luce i tesori dell'architettura, e il rifinitissimo restyling, lasciando in piedi un voluminoso cantiere nel centro storico di una delle più visitate cittadine del Sud Italia.

Fine novembre 2016, la stampa locale inizia il conto alla rovescia. A 90 anni dalla prima proiezione, la città si sarebbe dovuta riappropriare di un gioiello per anni dimenticato, sconosciuto anoi, nuove generazioni, separato per tutta la lunghezza da un pannello di legno, dalla vita, dagli umori e dai colori della gente che ha attraversato per decenni Via Trinchese.

Il taglio del nastro viene posticipato. Perché? Forse per inadempienza, forse per leggerezza, oppure per incuria? È notizia degli ultimi giorni: il basolato non è stato completato proprio davanti all'entrata del teatro.

La colata d'asfalto che ha ricoperto una parte di Via Trinchese e lo spazio davanti al teatro, ha scatenato una vivace discussione, mista a indignazione, sui social network.

Per ora non rimane che guardare la struttura con un velo di tristezza nell'attesa che si alzi presto il sipario e che si possa assistere ad una prima che nulla avrà da invidiare a spettacoli del Petruzzelli, della Fenice e della Scala.

Al momento, infatti, non ci sono risorse per il basolato e la soluzione "classica" (e temporanea, è stato assicurato) è funzionale al taglio del nastro del teatro, dopo anni di interventi di recupero, che era stato previsto per il 5 dicembre.

Ma cosa accadrà dopo l'inaugurazione? In che modo si svilupperà la programmazione culturale? Sono queste domande alle quali non c'è ancora risposta. L'assessore ai Lavori Pubblici, Gaetano Messuti,

ha più volte manifestato l'intenzione di inserire l'Apollo, che è di proprietà del Comune, in un circuito internazionale, anche attraverso la creazione di una fondazione che si occupi della gestione. Il consigliere di minoranza, Carlo Salvemini, sembra, al contrario, piuttosto scettico: "Ma sappiamo bene - ha scritto in un post - che in Italia la programmazione e realizzazione di opere pubbliche prescinde dalla predisposizione di piani di gestione".

Abbiamo sperato di poter entrare, visitare e godere del nuovo Teatro il 5 dicembre dopo tanti anni d'attesa. Questa promessa, però, non è stata mantenuta: oggi 9 dicembre 2016 ancora nessuna notizia dell' apertura.

Come progetto abbiamo scelto di approfondire la questione della riapertura del teatro Apollo anche perché, la denominazione del teatro richiama il fascino del Dio delle arti, della poesia, della cultura. Una città come Lecce, individuata da sempre come uno dei punti di riferimento culturali più importanti del Sud Italia, avverte la necessità di rendere omaggio alla sua Storia anche attraverso la riqualificazione dei luoghi in cui arte e cultura sono padrone.

Noi come cittadini di Lecce e provincia, ci sentiamo, dunque, chiamati in causa da questa situazione e vogliamo scoprire perché ancora oggi, nonostante l' impegno economico già sostenuto, la volontà di portare a termine i lavori e la proverbiale competenza dei maestri a cui è stato affidato il raffinato restauro, le porte del teatro rimangono ancora oggi chiuse.

Lo sguardo millenario di Sant' Oronzo e del Dio Apollo aleggia ancora, in attesa, sulla città.

"Gli occhi di Apollo", è il nome che abbiamo scelto per il nostro gruppo, proprio perché vogliamo andare in fondo a questa storia e vedere cosa sta accadendo.

Come logo abbiamo deciso di rappresentare una figura del dio Apollo con il Teatro alle sue spalle e il nome del gruppo in alto.

Nel gruppo si è discusso anche dei ruoli di ognuno di noi, e insieme abbiamo scelto il team:

- Project manager: Capone;
- Blogger: Rodio;
- Story teller: Zizzi , Alemanno;
- Social Media: Liaci , Arnesano , Palma , Bruno;
- Analisti e coder: Alba , Letizia , Liaci , Podo;
- Designer: Centonze;
- Head of research: Petrigliano , Cofano , Nestola , Maci.